

un'estate di scoperte



con le mani in pasta
suggerimenti ed idee per educatori



Per chi e perché queste pagine?

Da tempo ci stiamo parlando addosso sulla necessità di agire in modo diverso nella proposta di fede a bambini/e e ragazzi/e.

Abbiamo cercato di indicare una traccia che si allontani dalle logiche consuete e utilizzi modi, tempi, strumenti e relazioni che siano davvero parte del tempo di oggi per l'età cui ci rivolgiamo (7/8-10/11 anni).

Non sono attività e momenti direttamente mirati al campo liturgico o sacramentale. Volutamente la prospettiva è il coinvolgimento e la motivazione di bambini e ragazzi a partire da situazioni vissute in un gruppo che li accompagnino ad una graduale assunzione personale di un'etica, di valori per la propria persona.

Il desiderio è di offrire strumenti ad adulti perché possano camminare a fianco di bambini e bambine/ragazzi e ragazze nell'assimilazione personale di un "codice etico di valori" che non sia solo imposto dai grandi ed assunto perché non si può dire di no.

Riteniamo che così -crescendo nell'adolescenza e giovinezza- sia meno facile dimenticare il perché delle cose anche quando si cambieranno punti di vista, valutazioni ecc.

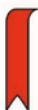
Un codice etico di vita rimane assunto come valore perché corrisponde al nostro "umano" e per questo, in qualche modo, lo sentiamo rispondente all'essere bambino oggi. Non è sufficiente, nella dinamica di maturazione dell'individuo, che lo abbia detto Gesù, la Chiesa o i santi perché -come tutte le acquisizioni che andranno a formare la personalità- deve passare il vaglio della coscienza e della adesione personale che comincia a prender corpo nell'età della fanciullezza e prima adolescenza.

Il fatto poi che una vita cristiana sia vita pienamente umana garantisce che l'assunzione di un codice etico "umano" (che porta entro di sé la parola di Gesù) non è altro che l'acquisizione, per altra via, della proposta cristiana nella misura in cui siamo capaci di "darne motivo vero" sul piano umano e nella parlata dei bambini.

Per questo le suggestioni proposte partono dall'ipotesi che gli adulti "che stanno con i bambini" siano motivati prima di tutto dal desiderio di aiutare la crescita di una generazione, accompagnando ciascuno nel cammino della vita con il desiderio che l'orizzonte abbia un Nome, sapendo perfettamente -tuttavia- che passi/percorsi/scelte/errori siano obbligatoriamente individuali e liberi perché riescano a mettere radici nel cuore di ognuno.

È un tentativo: ci auguriamo possa essere di aiuto a qualcuno.

Manca l'ingrediente più importante: la passione educativa e la fantasia nell'adattare queste suggestioni alle situazioni reali dei vostri bambini, dei vostri ragazzi e ragazze. Potete farlo solo voi. Buon lavoro!



Wow...

finalmente la scuola è finita !

Wow....finalmente è finita la scuola! Non perché non avevo voglia di andarci, anzi mi piace stare con i miei compagni di scuola, ma nell'ultimo mese la maestra Paola ci dava compiti tutti i giorni, ed eravamo molto stanchi.

Ora che il virus è meno aggressivo, Michele, Annalisa ed io (mi chiamo Samuele) possiamo muoverci più liberamente e completare la mappa che quest'inverno, in lock-down, avevamo iniziato. Sì, perché a noi piace molto fare gli esploratori e vogliamo andare alla scoperta della nostra città.

Michele ha portato la carta, suo fratello -che è più grande di noi- l'aveva sporcata con il thè e così sembrava antica. Annalisa ha disegnato alcuni luoghi: la scuola, le nostre case, i giardini e la parrocchia, ed io ho pensato cosa mettere negli zaini: una bussola, una lente di ingrandimento, una torcia, il cappellino per il sole, dei pennarelli e soprattutto la merenda.

Ci siamo dati così appuntamento in parrocchia e in bici, siamo partiti per una splendida avventura!

Abbiamo deciso di pedalare senza fretta, perché volevamo goderci la nostra città, e senza accorgerci, siamo arrivati vicino al fiume.

Faceva un po' caldo, così siamo scesi dalle biciclette e ci siamo sdraiati vicino ad un albero al riparo dal sole.

Presi dai nostri panini, ci è venuta fame, ma in quel momento è arrivato un cagnolino seguito da un signore, era il suo padrone.

Abbiamo salutato il signore (si chiamava Arturo) che ha richiamato la sua cagnolina Mirtilla insieme alla quale tutti i giorni passeggia lungo il fiume. Anche noi ci presentati ad Arturo. Ci ha chiesto, incuriosito, della mappa e ci ha spiegato che il fiume è un corso d'acqua dolce.

Si chiama corso perché scorre sempre...non sta mai fermo! Nasce in montagna, da un ghiacciaio che si scioglie, oppure da una sorgente e attraversa la pianura fino a raggiungere il mare.

Il fiume mette a disposizione degli uomini le sue acque per innaffiare i campi, ma, come al solito, gli uomini non sempre si comportano bene con lui!

E ci raccontò...



“il piccolo fiume”

C'era una volta, non tanto tempo fa, un piccolo fiume di nome Bèr, che scorreva allegro dalla montagna di cristallo fino alla grande pianura.

Bèr era svelto e luccicante, amico degli uomini e dei bambini e anche dei contadini ai quali dava volentieri un po' della sua acqua per irrigare i campi e per annaffiare gli orti.

Un giorno, in pianura, arrivarono uomini che cominciarono a buttare nell'acqua del fiume vari tipi di rifiuti: detersivi, plastica, lattine, oggetti, ecc. L'acqua cominciò a diventare sporca e Bèr non riusciva più a respirare e i bambini non potevano più andare a giocare sulle sue rive.

I pesci, che da tempo vivevano nelle sue acque, cominciarono a morire. La frutta, la verdura e tutti i prodotti dei campi irrigati con quell'acqua sporca facevano venire il mal di pancia a chi li mangiava.

Insomma, per Bèr attraversare la pianura era diventato un vero incubo!

Piangeva sempre, ma nessuno poteva vedere le sue lacrime in mezzo all'acqua e nessuno sentiva i suoi lamenti.

Pian piano i contadini abbandonarono i campi e tutto intorno a Bèr vennero costruiti palazzoni e parcheggi.

Arrivò l'autunno e con l'autunno la pioggia, tanta pioggia! Sembrava non voler smettere mai!

Le acque di Bèr si ingrossarono tanto da rompere gli argini e inondare tutta la pianura. L'acqua sporca invadeva le strade, i negozi e le cantine dei palazzi.

Le auto galleggiavano sulle strade e la gente non riusciva più a muoversi.

Dopo tanti giorni di pioggia Bèr cominciava a sentirsi meglio, si sentiva più pulito e vivo. Quando finalmente il sole apparve nel cielo, le sue acque apparvero limpide, di un bel colore azzurro. Era bellissimo!

Le acque si ritirarono un po' e i bambini andarono subito vicino agli argini a giocare, mentre i loro genitori stavano ancora cercando di pulire le strade dal fango.

Quando gli uomini arrivarono con i camion per buttare nel fiume tutta la sporcizia, che avevano raccolto nelle strade i bambini cominciarono a urlare: "Eh no! Adesso basta! Lasciatelo stare!"

Attirate dalle urla dei bambini, tutte le persone della pianura si avvicinarono al fiume per vedere cosa stesse succedendo.

Bèr scorreva allegro e più lucente che mai. Era uno spettacolo!

Gli uomini lo guardarono incantati, poi decisero che non lo avrebbero riempito di rifiuti un'altra volta, anzi non l'avrebbero fatto mai più!

"Lo ripuliremo per bene e nessuno dovrà più buttare immondizia nell'acqua, perché se lo farà le multe saranno salate!" disse il sindaco.

Ora Bèr scorre felice nella pianura vicino alle case dei bambini.

Salutammo Arturo ringraziandolo per il bellissimo racconto e anche Mirtilla ci salutò a modo suo scodinzolando.

Riprendemmo la nostra esplorazione e arrivati ai giardinetti, sono gli stessi dove anche i nostri genitori da piccoli venivano a giocare, ci avvicinammo a un gruppetto di bambini.

Avranno avuto più o meno la nostra età e stavano giocando a "l'Arca di Noè". Ci invitarono a giocare con loro e, dopo le presentazioni, iniziammo il gioco.





E' divertente e lo possiamo fare in questo periodo che dobbiamo stare ancora distanti: siamo seduti sull'erba in cerchio e ognuno di noi sceglie di fare il verso e il movimento di un animale.

Oltre al suo dovrà ripetere quello degli altri in sequenza; a me è toccato il cavallo, mi piace tantissimo, a Michele il pavone e a Annalisa il gatto!

Si era fatto un po' tardi, salutammo il resto del gruppo promettendo di rivederci ancora. Era ora di tornare a casa, ma il giorno dopo ci saremmo ritrovati per un'altra avventura, per nuovi posti da esplorare e persone da incontrare e conoscere.

L'estate era appena iniziata!

Una storia

Nelle nostre proposte c'è sempre una storia che può essere utilizzata come ambientazione della proposta oppure come spunto da cui partire per sviluppare fantasie sempre diverse (è un "incipit", quasi sempre con finale aperto).

Il racconto, una storia è spesso lo strumento più adatto per entrare (bambini, ragazzi e noi con loro) nel pieno di un clima, per immedesimarsi nei personaggi e viaggiare con fantasia.

Sempre è fondamentale la credibilità che i ragazzi avvertono voi stessi date a quanto state loro proponendo. Tocca a voi giocare i vostri "talenti" di persone capaci di sognare insieme a loro.



Una stagione piena di occasioni

Estate è un tempo atteso sempre da bambini e ragazzi/e. È un'aria diversa che si respira. Finalmente si respira profumo di libertà: è finita la scuola, non ci sono più orari fissi da rispettare per essere puntuali allo scuolabus, per il ritorno a casa, il tempo per fare i compiti... Abbiamo di fronte un periodo di cui possiamo decidere con più libertà la destinazione del nostro tempo. Tocca a noi non sprecarlo ma renderlo divertente e fecondo.

Spesso qualche settimana è già destinata alle vacanze della famiglia, ma rimangono quasi due mesi nei quali possiamo davvero sbizzarrirci con la voglia di avventura, di scoperta, il desiderio di curiosare andando in giro con amici e compagni, in gruppo o da soli.

L'importante è non sprecare il dono del tempo ricevuto.

È un tempo in cui impariamo, come e forse più che a scuola; sono mesi in cui diventiamo grandi anche senza accorgercene e, quando ci ritroveremo con gli amici a settembre, saremo persone "nuove" perché abbiamo raccolto ricchezza da come abbiamo impiegato il tempo dell'estate.



Curiosità, scoperte. incontri e avventure

E' possibile un nuovo modo di stare insieme agli altri: scoprire la natura, il bosco/ le piante/le colline; sperimentare autonomia ed una responsabilità nuova (imparare a badare a sé stessi, meritarsi la fiducia per quello che sei come persona: responsabile, attenta (non sbadata), capace di prendersi cura anche di chi può averne bisogno, non avventato ma neppure spento ed abulico.

Sii sveglio, curioso di scoprire e con la mente sveglia per cercare/imparare/guardarti attorno...

Con il nostro gruppo di amici oppure in piccoli nuovi gruppetti sono mille le opportunità per usare OCCHI APERTI e mettere il naso a curiosare fuori dalle quattro mura di casa, di scuola o della parrocchia.



Scoprire la natura vicino a noi

Attraversa la città ed è sotto i nostri occhi (ed i nostri piedi) da sempre. Quasi mai ci facciamo caso: è il mondo del fiume e la natura delle sue sponde. Se poi facciamo due passi in più o un brevissimo giro in bicicletta appena sopra il "Ponte Vecchio" oppure a valle della città siamo già in mezzo al "Parco del Savio", area naturale protetta e piena di vita animale e vegetale.

Già camminando sugli argini siamo in mezzo ad un mondo nuovo. C'è da osservare, riconoscere, ascoltare i richiami dei piccoli animali che vivono tra l'erba e gli alberi.



Se siamo attenti e silenziosi possiamo aver la fortuna di vedere anche qualche capriolo che corre al limite della macchia ai piedi delle colline, sul bordo dei prati coltivati.

È fondamentale però rispettare il loro ambiente: noi siamo ospiti nella loro casa. Come non ci fa piacere che qualcuno venga e metta sottosopra i nostri giochi e l'arredo di casa nostra oppure si metta a urlare mentre vogliamo ascoltare la musica che ci piace, così abbiamo il dovere di guardare, ascoltare ma NON disturbare (gridare spaventa gli animali, rompere un nido oppure una tana vuol dire distruggere una casa).



Usiamo le foto con il cellulare, raccogliamo campioni di foglie per riconoscere piante e alberi (che è possibile raccogliere anche in erbario). Con il registratore del cellulare possiamo anche raccogliere i richiami che ascoltiamo degli animali.

Ci accorgeremo che spesso non vedremo animali isolati, ma in piccoli gruppi: oche o svassi lungo il fiume, qualche airone sull'erba umida, uccelli che intuiamo numerosi (se non li vediamo) dai moti richiami che si lanciano...

Anche queste creature crescono e vivono in famiglia, si aiutano e si difendono vicendevolmente, i più grandi alimentano e custodiscono i piccoli. È un aspetto della creazione che avvicina tutti gli esseri viventi.



incontri appena fuori di casa

Se abbiamo buone gambe, lungo il fiume (oppure ai bordi dei campi in periferia) possiamo trovare degli orti di quartiere.

Sono piccoli pezzi di terreno affidati a persone che li lavorano e li coltivano ad ortaggi e frutta. Andate a vederli e osservate la cura nella preparazione del terreno, l'innaffiamento, la pulizia dalle piante infestanti e l'ordine che, quasi sempre, regna in questi luoghi. Sono tutti segni di una cura per le cose che sono loro affidate e per i frutti che ne ottengono.





Con la faccia più simpatica che abbiamo, domandiamo a queste persone perché questa passione, se le cose che raccolgono sono buone, se le portano al mercato o le usano a casa e facciamoci insegnare qualche trucco da “provetti ortolani”.



Persone già conosciute ma sempre nuove



Estate è tempo anche per scoprire ed incontrare persone: nuovi compagni ma anche i parenti (cugini, zii, vicini di casa che ora stanno lontano e tornano per le vacanze...): la nostra storia/la loro storia...

È curioso (e divertente) farsi raccontare dalla nonna o dagli zii come erano bambini il babbo e la mamma, cosa facevano tutto il giorno d'estate, quali giochi e quali marachelle combinavano... certamente qualcosa che non ci hanno mai raccontato!

Anche se qualche episodio già lo conosciamo, è comunque divertente sentirlo raccontare perché ci sarà di sicuro qualche particolare che la mamma o il babbo avrà involontariamente (?!?) dimenticato.

Queste occasioni di ritrovo sono spesso i momenti in cui i più grandi si raccontano degli anni passati: non sono cose vecchie da dimenticare, anzi può essere il momento per farsi spiegare il passato della nostra famiglia, per conoscere le nostre radici : l'albero genealogico della nostra famiglia.

Scopriremo intrecci tra persone che ci sono parenti e che non immaginavamo, forse anche compagni che impariamo essere nostri cugini senza saperlo.

E dai cugini che vivono in un'altra città possiamo imparare i loro giochi (alcuni certamente diversi dai nostri).



Occhi aperti in città: persone, luoghi e angoli segreti

Occhi aperti anche sulla città: angoli segreti che parlano di momenti di vita di anni passati, monumenti che non sai esistano e sono sotto gli occhi, il lavoro delle persone (le botteghe, gli artigiani, il lavoro dei negozi ecc)... In Italia tutte le città hanno di "luoghi di meraviglia" e Cesena non fa eccezione.

A saper cercare, curiosare, girare per vicoli e mura si scoprono sorprese che non immaginiamo di avere ogni giorno sotto gli occhi.

curiosità in città

Armatevi di bici, cellulari per foto, gambe in spalla e via non solo per curiosità, anche per gioco e sfida tra diverse squadre.

La città che viviamo noi oggi ha un deposito di storie che partono dal tempo etruschi (più di 2500 anni fa) su cui hanno lasciato un'impronta il Medio Evo, Dante il Rinascimento e Leonardo fino ad arrivare ai giorni nostri.

La sfida, allora, è quella di andare a vedere di persona (in qualche caso a percorrere) i luoghi di cui dovremo anche trovare la posizione, la storia e testimoniare con una foto il punto conquistato:

- Palazzo del Diavolo (cos'è e dov'è)
- c'è una torre bizantina (circa 600 d.C.) a Cesena? dov'è
- "Croce di Marmo": cos'era e dov'era (non è la croce sulla colonna a lato della cattedrale, ma in qualche modo c'entra)



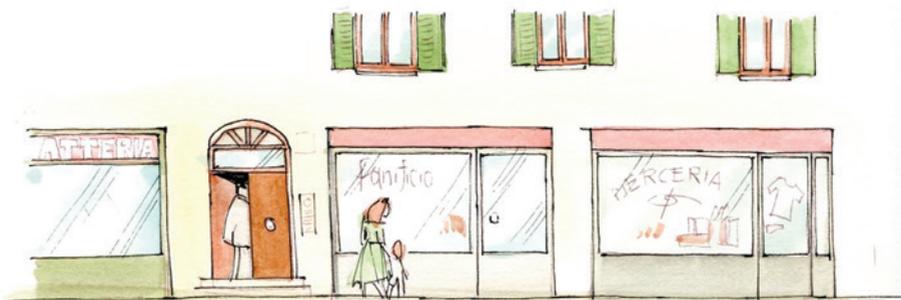


- Dante è stato a Cesena? cosa c'è di suo?
- dov'era il primo nucleo abitato/il primo villaggio (pre-etrusco) da cui nacque Cesena?
- siamo in grado di fare il giro delle mura della città, camminando o in bici sopra di esse? (è possibile fare il giro quasi per intero)
- quante erano e come venivano chiamate le porte della città al tempo di Leonardo? (escluse le due "portacce" sotto cui passava il Cesuola)
- riusciamo a seguire il percorso del Cesuola attraverso il centro, dalla zona dietro l'Osservanza fino allo sbocco nel Savio in fondo a via Mulini?
- sappiamo rintracciare il manufatto (un tratto di muro) più antico della città ancora al suo posto da prima del "sacco dei Bretoni"?
- a proposito chi sono i "Cesenati del 1377" ai quali è dedicata la piazzetta di fronte all'ingresso dell'anagrafe in comune?



allenarsi a responsabilità ed autonomia

Estate è tempo per imparare ad essere autonomi e responsabili. Diventare grandi vuol dire anche saper fare da soli senza essere di peso ad altri per cose nelle quali ognuno è utile sia autonomo. Non hai bisogno di farti accompagnati dalla mamma o dal nonno quando hai voglia di un bel gelato oppure di andare al McDonald... Certamente sai dove sono e come ci si arriva, così come sai dov'è la Coop o il Famila per andare a far spesa: questo è facile!



Ma come te la cavi se hai bisogno di andare

- in ferramenta
- in farmacia
- dal tabaccaio
- in cartoleria

- in una rivendita di vernici
per qualche piccolo lavoro?
- Sono tutti luoghi di utilità quotidiana che



un ragazzo di 10/12 anni non può non conoscere a meno di non essere ...poco sveglio.

Facciamo un'altra sfida simile alla precedente. Cerchiamo dove sono questi negozi (a partire da quelli più vicini a casa); vince chi ne visita personalmente di più con un punteggio speciale per quelli più lontani...

maestri d'arte e luoghi nascosti

Per la rivincita cerchiamo dei “luoghi segreti”, dove abbiamo possibilità anche di scoprire e parlare con persone interessanti.

In città ci sono ancora botteghe artigiane (e qualcuna facilmente è anche nelle frazioni). Gli ARTIGIANI sono persone che con l'abilità del loro lavoro, delle loro mani producono oggetti da materiali generici. Sono spesso dei “maestri d'arte” capaci di creare dal nulla cose che stupiscono.

Con la stessa sfida del gioco precedente mettiamoci alla cerca di (uno o più)

- calzolaio
- sarta, rammendatrice
- laboratorio di ceramica
- corniciaio (chi fa le cornici ai quadri)
- fornaio/panettiere (quelli che impastano e cuociono il pane, non chi lo vende solo)
- laboratorio di ceramica
- falegname/ebanista
- laboratorio di bricolage
- fiorista (chi confeziona composizioni floreali)

Durante questo gioco abbiamo anche l'opportunità di vedere come lavorano, di parlare con le persone chiedendo loro come si fa , dove hanno imparato e chi ha insegnato loro, dove trovano l'idea per i loro lavori, se è difficile...

Vedrete che una curiosità tira l'altra ed alla fine del gioco avrete gli occhi pieni di meraviglia.



... poi c'è l'avventura all'aperto

Tempo d'estate è... campeggio nella natura, camminate e giochi all'aperto, cucina sul fuoco e, la sera, canti e giochi al bivacco...

Andare in campeggio è, spesso, una delle prime conquiste di vera autonomia: lasciare per una settimana la mamma e il babbo e vivere da mattina alla... mattina dopo con i compagni del nostro gruppo.

La prima prova di autonomia è nell'uso del tempo.

- è sempre un dono prezioso e non va mai sprecato
- siamo in vacanza, ma non siamo vagabondi
- cambiare le nostre attività di ogni giorno non ci autorizza ad essere meno pronti con gli altri, ad essere pigri quando è il momento della sveglia o a comportarci come piccoli selvaggi con le persone e l'ambiente che ci ospita





Autonomia è anche responsabilità: vuol dire imparare a

- badare a noi stessi, a custodire le nostre cose senza rovinarle e senza dimenticarle nel prato (così che poi si bagnano con la rugiada della notte) o addirittura a perderle
- saper collaborare con tutti gli altri nella buona riuscita di giochi, attività, uscite e camminate
- esser pronti a svolgere -facendo del nostro meglio- servizi ed incarichi che, in un gruppo che si autogestisce, sono indispensabili (riordinare il nostro posto letto, cucinare, riporre il materiale dei giochi, rigovernare piatti e pentole, raccogliere legna ed accendere il fuoco per la sera, preparare e tener pronta la giusta quantità d'acqua...

Sembra un lungo elenco di lavori ed obblighi. In realtà sono tanti piccoli gesti che, ogni giorno, genitori e nonni a casa hanno fatto per noi (forse meno che accendere il fuoco!!!) fino a quando siamo stati piccoli.

Adesso, cresciuti, questi sono i primi passi "da grandi" per i quali è giusto gli altri possano fidarsi di noi.



Il tempo e il creato: il "gran libro" di Dio

- * Stupore, meraviglia, bellezza
- * Tempo che è dono è risorsa preziosa
- * Incontrare la vita dell'uomo, là dove egli crea con le sue mani (gli artigiani)
- * Scoprire il frutto del dono dell'ingegno lasciatici da mille prima di noi, quello che ora è il patrimonio di bellezza della nostra terra
- * Accorgersi della vita inaspettata nei luoghi vicini ma non frequentati spesso come il mondo del fiume
- * Lo stupore di fronte alla vita del creato: grandezza, bellezza, cura e protezione presenti in tutte le creature.





Sono tutti termini utilizzati per presentare ed illustrare i giochi e le proposte di questo libretto. Sembrava parlassimo di vacanze e di divertimento, ed invece... E tutto è ricevuto per dono, senza averlo cercato, chiesto, voluto... è, semplicemente, riflesso di un volerci bene cui non facciamo quasi mai caso ma che è all'origine dell'universo.

Ci sono altri mille spunti che un educatore può utilizzare per seminare una parola di vangelo che rimanga nello zaino dell'estate di ciascuno, fino al momento in cui darà frutto.

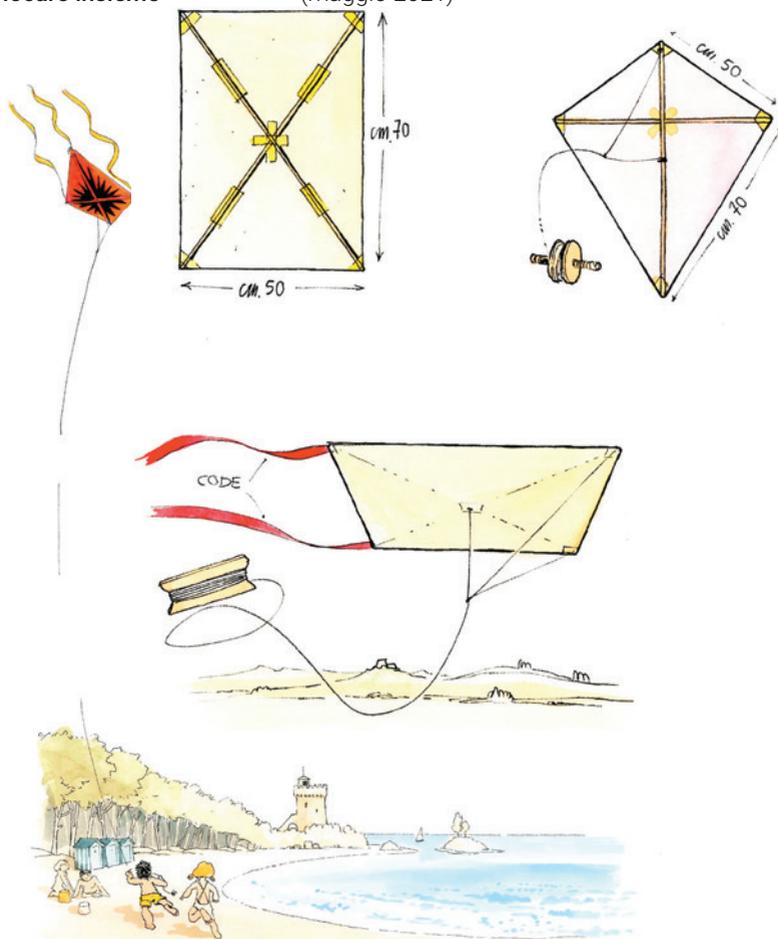
Una parola, non molte di più... spesso il troppo storpia.



Il racconto **"il piccolo fiume"** è tratta dal sito <https://www.didanote.it/annamariateresa-parisi/2020/04/28/storia-di-un-piccolo-fiume/>

fanno parte della raccolta **"con le mani in pasta"**:

- 1 - Incontrarsi di nuovo** (febbraio 2021)
- 2 - Voler bene agli altri** (aprile 2021)
- 3 - Giocare insieme** (maggio 2021)



meze di giugno 2021

da una idea di Chicchi, Sandra, Paola, Monica, Paolo

(i disegni utilizzati sono di Vittorio Belli che, gratuitamente, li ha messi a disposizione)

Due parole per concludere

Ci si trova insieme per

- *stare insieme ai compagni, per giocare*
- *per vivere il tempo libero dallo studio*
- *per imparare a fare cose nuove insieme ad altri con un proprio "stile di gruppo" che caratterizza questo ritrovarsi*

Cosa deve essere chiaro agli adulti educatori?

- *il gruppo cerca di diventare il "luogo di riferimento" dei bambini per le cose che si fanno, per le persone che si incontrano e con le quali si sta insieme, per lo stile del fare le cose e di vivere le situazioni (lo stile del gruppo)*
- *l'adulto cerca di accompagnare i bambini nella crescita, vivendo ognuno di loro -insieme ad altri- le situazioni della vita quotidiana in modo attivo, partecipando al fare di tutti, imparando a capire e a scegliere (sia pure a misura dell'età) cosa/come è giusto essere/comportarsi perché "è un valore che apprezzo", "è un comportamento che giudico sia da praticare"*

E' un approccio più impegnativo di quello consueto, utilizzato in tante parrocchie. Certamente non è l'unico possibile, ma offre agli adulti l'opportunità di vivere "all'altezza degli occhi dei bambini".

In particolare consente ai catechisti o agli educatori di essere un "ponte" efficace tra il mondo adulto e quello dei piccoli, giocando in un ruolo differente da quello di genitore o maestro/insegnante.

E' una situazione che offre tante opportunità di vero aiuto alla crescita a condizione di coinvolgersi senza misurare col bilancino quanto comprometersi, spendendosi con attenzione alle sensibilità dei singoli ma essendo pienamente se stessi, senza inganni o falsi atteggiamenti.

C'è chi chiama tutto questo "testimonianza"; forse è solo – e più semplicemente- l'essere portatori sani del desiderio di crescere guardando chi cammina al tuo fianco.





a cura dell'equipe Ufficio Catechistico della Diocesi di Cesena-Sarsina